

Giudice di Pace, ufficio da salvare

Venieri: "Ripristino possibile ma i sindaci non stanno muovendo un dito"

GLI UFFICI STATALI

LUCIANO SCAMBETTERRA

San Benedetto

"Nessun rappresentante istituzionale ha mosso un dito per mantenere l'ufficio del Giudice di Pace in Riviera".

A tuonare questa volta è Silvio Venieri, delegato per le Marche dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana, che interviene sulla questione del Giudice di Pace, che può essere ancora salvato ma mancano solo tre mesi. L'argomento sarà al centro dell'incontro, in programma domani sera, convocato dal segretario del Circolo Nord del Pd, Andrea Manfredi, alle 21.15 presso la sede di via Manara.

Il "decreto milleproroghe" prevede il differimento al 30 luglio del termine entro il quale gli enti locali interessati, anche consorziati tra loro, possono richiedere il ripristino degli uffici del Giudice di Pace soppressi, con competenza sui relativi territori, anche tramite eventuale accorpamento.

La circoscrizione dell'Ufficio del Giudice di Pace di San Benedetto, prima del suo accorpamento a quello di Ascoli, ricomprendeva, oltre il Comune capofila, quelli di Acquaviva, di Monsampolo del Tronto e Monteprandone.

A suo tempo le amministrazioni comunali interessate non avevano inteso avviare il percorso che prevedeva la possibilità di richiedere, da parte degli enti locali interessati, il mantenimento degli uffici in questione proposti per la soppressione, che avrebbe sicuramente garantito la perma-



Il tribunale di San Benedetto da tempo accorpato a quello di Ascoli

nenza sul nostro territorio dell'ufficio giudiziario.

Successivamente è stata inoltrata una petizione sottoscritta da 187 avvocati ai capigruppo del consiglio comunale e agli assessori, nonché ai sindaci dei Comuni di San Benedetto, Acquaviva, Monsampolo e Monteprandone, con la quale si chiedeva che il Consiglio di San Benedetto espri-

messe chiaramente la propria volontà in merito alla presenza sul territorio dell'ufficio del Giudice di Pace e, in caso positivo, si adoperasse fattivamente per la sua conservazione.

Nonostante il lungo tempo trascorso dall'epoca del deposito dell'istanza, dicembre 2013, ad oggi nessuna forza politica, nessun esponente politico, nessun

sindaco dei vari Comuni ha inteso adoperarsi per l'istituzione della sede distaccata di San Benedetto dell'ufficio del Giudice di Pace di Ascoli.

"Eppure - afferma Venieri - non può sfuggire l'importanza che il mantenimento della struttura giudiziaria assume per il nostro territorio. Si deve considerare che ai giudici di pace, vista la

linea di tendenza perdurante ed omogenea della normazione in materia, verranno presumibilmente attribuite competenze sempre più ampie come ultimo e unico baluardo della Giustizia "istituzionale" di prossimità al cittadino. Ben evidenti i vantaggi, anche di natura economica, per la cittadinanza derivanti dalla presenza sul nostro territorio del Giudice di Pace, le cui attuali competenze influiscono proprio sui costi della macchina amministrativa e incidono profondamente sulla giustizia minore". In che modo? Basti pensare agli incidenti stradali, alle opposizioni ai verbali e quant'altro vede impegnati cittadini, funzionari comunali e vigili urbani, nelle testimonianze.

"Al contrario - conclude Venieri - la totale assenza di ogni presidio giudiziario comporterebbe costi aggiuntivi per quasi 70 mila cittadini e una incidenza negativa sui professionisti. Nelle sole Marche, grazie all'iniziativa delle amministrazioni comunali, ben sette località hanno mantenuto gli uffici dei Giudici di Pace (Fabriano, Jesi, Senigallia, Fano, San Severino Marche, Cagli, Macerata Feltria); si intende invece relegare San Benedetto in una posizione di retroguardia?".

© RIPRODUZIONE RISERVATA